

<p>ABBUONAMENTO</p> <p>Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80 Provincia 4. 50</p> <p>Esce il martedì, giovedì e sabato.</p>		<p>CIASCUN NUM. CENT. 10.</p>	<p>Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.</p>
---	--	-------------------------------	--

MANICOMIO POLITICO

SALA II. — *Furiosi.*

Lettori umanissimi, assuefatti come siete a veder tutti i giorni miserie e malanni d'ogni genere, io spero che non vi sgomberete di visitare un tantino in compagnia della *Strega* il ricettacolo di quelli che *assolutamente* hanno perduto il cervello... Fate cuore e non temete, giacchè vestiti come sono della camicia di forza possono minacciare, ma nuocere giammai... Appressiamoci dunque.. Vedete là in quel cantone quel vecchietto aggrinzato, con quel notolino in capo da cuoco, con quell' abito di *cachemir* da galera? Benissimo... Poverino fa proprio compassione! Sentitelo come strilla; ha la voce sottile ma deve aver certo una buona provvista di coratella! — Des-Ambrois! Alfieri! Revel! dove siete... din... din... din., ho suonato tre volte il campanello e nessuno si muove. (Lettori non l'interrompiamo, ne sentiremo forse delle graziose!) Padre Pellegrini, che Dio ti benedica, dove sei? La Marchesa mia moglie ti vuole. Vieni anima mia, diremo se non altro un po' di rosario, colla leggenda dei sette dolori! Venite! Venite! Padre Bresciani avanti... il ministro di Francia aspetti... il Nunzio Apostolico venga pure.... Ma insomma questo Papa della Giovine Italia comincia a scocciarsi i serenissimi... Olà! Olà! Congressi scientifici in Italia! Dio ce ne scampi... Nò... Nò... Nò... Via... Via... Sant'Ignazio e Santa Filomena mi assistano... Bite a Pio IX che se non la finisce, io vengo a Roma con quaranta...m...Oh la mia Carolina! guardami, guardami come son bello! Vedi quante croci risplendono sul mio petto...Ton... Ton... Chi batte alla

porta?... Mia Eccellenza non può! Mia Eccellenza si confessa! Mia Eccellenza... Via... Via... Morte ai congressi, fulmini, scomuniche, inferno; Padre Bresciani, Padre Tarditi, Padre Pellegrini! aiuto, aiuto, *sit nomen Domini benedictum*, congressi nò! Che Mastai? Che Pio IX?... Lambruschini e niente più!! Via, via... *Per Christe Eleison!* Via! — E qui il povero C. Solaro cessò la cantilena digrignando i denti come un engrugmeno, sbuffando nel muro bava di color sanguigno, e forse avrebbe fatto di più se mercè della *nuova divisa dei matti*, le mani non fossero ridotte a star sempre in scarsella — L'autonomia! La fusione! Il Papa! Il Re! (urla in un altri'angolo, con una voce da degradarne un coro di fornai, o per lo meno una dozzina di lavandaie, un certo individuo di pelo rosso, di testa madornale, di forme Lazzaro-Napoletane) Sì! Sì! Senza la fusione non si fa nulla!!... Caro il mio Massari compagno indivisibile dei miei pranzi diplomatici... Io l'amo assai! Caro il mio Massarino! Tante volte mi son servito di te in tutti i sensi!!! Finitela per Dio! Fondetevi! Fondetevi! Dal Campidoglio balenerà la gran luce! *L'arco di pace* dal Pinacolo di San Pietro finirà la sua curva sul campanile di Soperga... Avanti o soldati, o guerrieri di Goito, di Pastrengo... Avanti... io parto per Milano, per Torino, dirò ai vostri padri, alle vostre mogli, che voi siete grandi che siete eroi! Addio! .. Massari... Massari, scrivi subito un bigliettino al Signor Casati... Caro il mio Massaruccio, da bravo... Mentone e Roccabruna sono fusi... Parma è fusa... Piacenza stà per fondersi, anche Modena farà lo stesso... Dopo la fusione si dileguano i miei timori! Gesuiti! Gesuiti! Se io riesco a far ca-

pitale del Regno dell'Alta Italia la bella Torino, io capitulo con voi... Sì... Sì... Sì... Non siete poi così cattivi, com'io vi descrissi... Nò... Nò... ho esagerato, lasciatemi far questo colpo e poi tornerete in Piemonte... Perdonatemi! Un po' per uno in braccio alla mamma! Mazzini! Mazzini! Hai vinto! A te le squadro! (e qui il pazzo faceva un bel paio di fiche, ed alzava ambe le pugna verso la volta dell'ospedale) Maledetto! Maledetto! Siamo rovinati! Addio Massari... Addio verdi colline che cingete la fronte della città dei Beroldi, dei Conte Verde, degli Amadei! Addio Pinelli! Addio Cavour... Amici io vi saluto!!! Sì... Nò... Sì... Sì... fusione, fusione, e poi fusione; senza di questo laverete la testa all'asino... Sperate! Sperate! o sventurati figli della vedova Italia! Il Papa è nostro, i cardinali sono con noi, i Gesuiti fan finta di dormire, i Re si fondono, i popoli sono fusi! Hosanna! Viva Pio IX... Infami... Infamacci! Uomini rossi! Esultate! Gioite! Io parto... Massari io parto... Torno a Parigi... Dio Santo che fame!!! Che appetito! Datemi un bicchier d'acqua... Mai più in Italia... — E qui lo sventurato oratore si prostrava per terra, alzava gli occhi al Cielo, e andava mormorando con voce sommessa alcuni atti di *fede* e di *contrizione*... La povera *Strega* ha tuttora le orecchie intronate dalla tromba vocale di quest'uomo; a questa intronazione aggiungete la fatica che essa dovette fare per ricordarsi tante faccende così disparate, e son persuaso che allora la perdonerete se essa così su due piedi vi pianta *insalutato ospite*. In un altro numero faremo un po' d'escursione negli *ebet*!

STATISTICA DELLE SPIE

(Vedi N. 42)

Veniamo ora a bomba... Lettori non vi sgomentate, perchè non intendo già parlarvi del general Marmo; ho un altro tema più favorito per le mani, quello delle spie. Dicendovi, veniamo a bomba, ho inteso dirvi, lasciamo le spie forestiere, e parliamo delle indigene... Veniamo dunque a bomba, e passiamo la rassegna delle spie genovesi.

Quantunque non abbiamo a Genova, tutti i vantaggi d'un Governo repubblicano come quello di Francia, costituzionale come quello di Napoli, cattolico come quello di Spagna, paterno come quello di Lombardia, infallibile come quello di Roma, non andiamo però privi del beneficio delle spie. Anche qui grazie al Cielo se non brulicano non iscarsaggiano; anche qui ne abbiamo in buon dato, anche qui abbelliscono i pubblici passeggi, i ridotti, i teatri, ed i caffè. Anche qui si presentano sotto tutti gli aspetti, si camuffano in tutte le guise, prendono tutte le forme. Ve ne ha che toscaneggiano, e che affettano l'accento lombardo e subalpino; ve ne ha che cinguettano francese e che balbettano inglese. Ve ne sono che intirizziscono dal freddo, e che vanno ravvolte in un maestoso gabbano; ve ne sono delle azzimate e delle sncide, delle gentili e delle scortesie, delle modeste e delle prepotenti. Nè cercano già di tenersi occulte o di passare inosservate, ma si mostrano orgogliose e

pettorute, e fanno sentire (ciò che più monta) troppo palesemente e poco piacevolmente la loro azione. Cittiamo dei fatti.

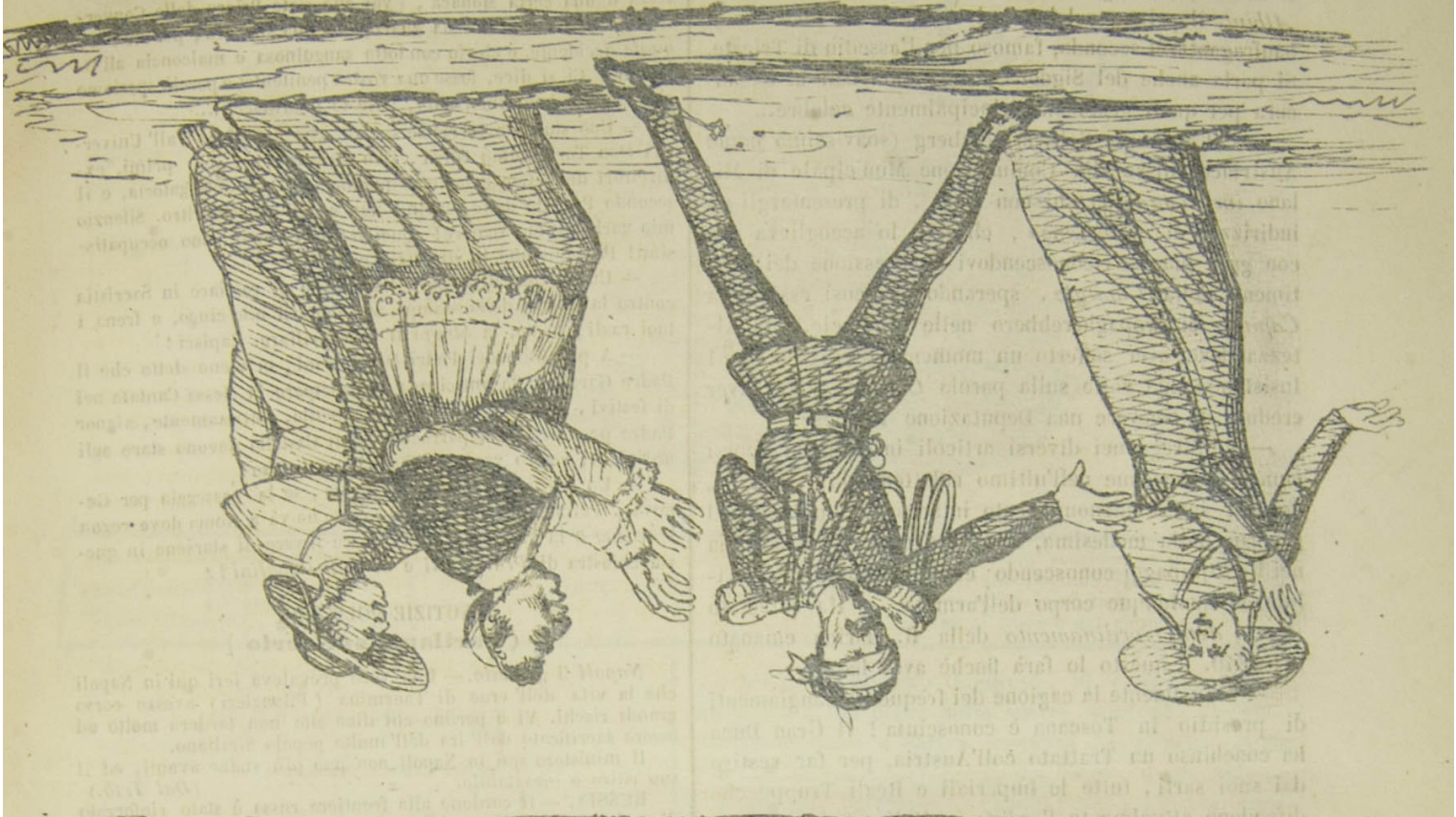
Una spia additava (saranno or due mesi) il povero Serra ai Reali Carabinieri come corruttore e sobillatore dell'armata (vedete che strana accusa, gli saltava in testa d'affibbiare a quell'uomo innocuo e pacifico!) e il povero Serra *illico et immediate*, dopo aver chiesto indarno di prendersi a proprie spese una vettura, era condotto a piedi, colle manette ai polsi, e in mezzo ai meravigliati suoi cittadini, alle prigioni della Torre. Qui è vero, che grazie all'assennatezza dell'Intendente, era tosto rimesso in libertà, dopo mille scuse e condoglianze dell'accaduto, ma pure nessuno lo reintegrava di quella disgustosa avventura, e l'avventura era tutta originata dai buoni uffici d'una spia. Un'altra, indicava pure alla forza, e per isbaglio, il signor Sopranis segretario della Giudicatura di S. Teodoro, e questi era del pari arrestato, e quindi rilasciato, ma non però mai indenizzato del cortese abbraccio. Una terza spia e delle più cospicue, appostava con due birri il poeta di Vernacolo Giovanni Casaccia, nella salita di *Rompicollo*, e apostrofandolo con un buon pugno ed un urtone, lo ammoniva gentilmente a non scrivere nella *Strega*, se non voleva far la morte d'un *petto rosso*, mentre il poveretto degli articoli della *Strega*, ne era più innocente che dei peccati d'Adamo. Potete dunque conoscere da ciò, che le spie a Genova non sono nè rade, nè impotenti, nè soverchiamente officiose, tanto più che non si sa finora, se le prime siano state tartassate pei loro sbagli e se l'ultima sia stata posta nell'impotenza di far avverare il suo pio desiderio. Ma non basta.

(Continua)

INTERPELLO AI MAGISTRATI

I Marinaj della Flotta sono ansiosi di conoscer l'esito del ricorso in Cassazione fatto contro la Sentenza della Commissione Militare, da tre loro compagni condannati alla *Galera* per non aver voluto salutare la bandiera Austriaca, malgrado il formale perdono dell'Ammiraglio Albini! Essi c'invitano a porgere i loro reclami, e noi lo facciamo di buon grado rivolgendosi ai Magistrati.—Signori Giudici della Cassazione, del Magistrato d'Appello, e della Prima Cognizione, permetteteci dunque un'osservazione: vi par egli che la cosa possa camminare così? Quando si tratta d'aggravar la mano sui liberali, voi siete tutti lena ed energia; e quando si tratta di proteggerli contro i soprusi e le ingiustizie, tacete e sonnechiate? L'Editore Lavagnino, accusato dai Preti molto dopo le vicende della *Strega* coi Bersaglieri, è già stato giudicato e condannato da due Tribunali; noi all'incontro non siamo neanche stati ancora chiamati dinanzi ad un solo. I tre Marinai ricorsi a voi per cancellare quella brutta Sentenza, che offende prima la nazione e poi l'onor militare, aspettano invano da più mesi una vostra risposta. Vi sembra che in ciò, voi possiate guadagnar fama di grande imparzialità? In tutti gli Stati liberi, i Magistrati sogliono tenersi lontani dal vortice delle passioni politiche, per serbarsi più freddi ed inflessibili, e per conciliarsi meglio la stima di tutti i partiti; e voi volete fare tutto a rovescio? Speriamo che ciò non accadrà più in avvenire, e che questa lezione della *Strega* porterà frutto. Speriamolo!

La gatta cieca a Roma



La gatta cieca a Portici



...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL

...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL

...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL

...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL

...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL
 ...L'OFFICIO DEL

— Tre marinai genovesi furono bastonati a Livorno, per aver gridato in un Caffè: *Viva l'Italia!* Si dice che il nostro Governo abbia già dato gli ordini opportuni, perchè la Squadra Sarda reduce da Venezia, si rechi subitamente in quell'acque, ed otteaga una pronta riparazione. Sembra, ne sarà affidato il comando al Signor *Tentada*, o all'ex-Ammiraglio *Albini*, il primo, celebre pel soccorso da lui dato ai naufraganti; il secondo, famoso per l'assedio di Trieste. Si parla anche del Signor *Auwart*, ma non si sa ancora per quali geste sia principalmente celebre...

— Il Principe Schwartzemberg (soavissimo nome Austriaco) disse alla Commissione Municipale di Milano *incaricata* (da chi non si sa), di presentargli un indirizzo di *sudditanza*, ch'egli lo accoglieva con gran piacere riconoscendovi l'espressione dei sentimenti della *Capitale*, sperando che così essi dalla *Capitale* si propagherebbero nelle Provincie. Sua Altezza deve aver sofferto un momento di distrazione! Insistendo due volte sulla parola *Capitale*, deve aver creduto di ricevere una Deputazione Torinese!

— La Strega nei diversi articoli inseriti nei scorsi numeri e massime nell'ultimo riflettente la R. Marina, non ha inteso menomamente intaccare gli ufficiali ed il corpo della medesima, nè di provocare l'indisciplina nei R. Equipaggi conoscendo esser questo indispensabile in qualunque corpo dell'armata. — Ha detestato *il così detto riordinamento* della R. Marina emanato nel 1840. E questo lo farà finchè avrà fiato!

— Finalmente la cagione dei frequenti cangiamenti di presidio in Toscana è conosciuta! Il Gran Duca ha conchiuso un Trattato coll'Austria, per far vestire dai suoi sarti, tutte le Imperiali e Reali Truppe che difendono attualmente l'ordine in Italia; quindi, allorchè ha vestito un Reggimento, chiama l'altro e poi l'altro, a surrogarlo e lo veste alla sua volta. Che inclinazione han questi Duchi di Lorena per fare il sarto, e tagliare i panni addosso ai sudditi!

— Lo Czar sta per intraprendere un viaggio per Parigi, onde avere un abboccamento col suo futuro genero. Si preparano già grandi ovazioni pel suo arrivo, nella Capitale della Repubblica Francese...

— Si previene la Ditta *Bacogi*, e Compagnia che il Santo Padre, fra breve aprirà un imprestito di 70 milioni assicurati a quanto si dice, sulla *Congregazione delle Indulgenze*, regalando eziandio ai compratori delle cedole, 10 benedizioni in *articulo mortis*. Noi speriamo che questa splendida Casa dopo aver pensato al *corpo*, coll'imprestito Toscano, non tralascierà di provvedere alla salute dell'*anima* coadiuvando il prestito Papalino!

— Molti giornali parlano di un nuovo *aggiornamento* della venuta del Papa; i nostri corrispondenti in vece ci scrivono che a Roma c'è un *bujo* tale, che anche di mezzo-giorno sembra il cuore della notte!

— In un Caffè di Venezia la vigilante Polizia Austriaca è riuscita a fare una buona presa di *manigoldi demagogi*, i quali erano soliti tutte le sere a radunarsi in club e discutere colle *carte* alla mano molte questioni di *Macao*.

— Ci si dice, che all'abate del Rimedio Gio... Gio... Giovanelli fu fatta l'*autopsia* per riconoscere l'origine della sua ultima infermità; ma i medici, a quanto pare, non riuscirono ad iscoprire nessun indizio, avendogli trovato la *testa* perfettamente vuota. In compenso però gli trovarono assai piena la pancia, e si spera quindi, possano far su di quella le loro anatomiche investigazioni.

— Caro, il mio caro Rev. Boselli, potreste mica darci contezza d'una certa Monaca, (voi che siete Priore delle Convente!) che balzò, non ha guari, da una finestra, per *non so quale* accidente, o che fu condotta sanguinosa e malconcia all'Ospedale? Ci si dice, fosse una vostra penitente; o perciò speriamo che essendo bene informato, potrete informarci...

— Uno studente vorrebbe sapere, che cosa fanno all'Università Don Torro, Don Oliva, Don Deferrari; i due primi, direttori della Congregazione quando essa era obbligatoria, e il secondo Prefetto delle Scuole e non so di che cos'altro. Silenzio mio garbatissimo signore! Quei tre Reverendi sono occupatissimi! Percepiscono lo stipendio e basta.

— Un parroco di Genova ha l'abito di tagliare in Sacristia contro la libertà della stampa. Sta cheto il mio ciuco, e frena i tuoi ragli; se no, la *Strega* ti farà strillare. Capisci!

— A proposito dei Padri Domenicani, ci viene detto che il Padre Garabelli fa anticipare e posticipare la Messa Cantata nei dì festivi, secondo che si sente appetito. Ottimamente, signor Padre provinciale! I parrochiani di Castello devono stare agli ordini del vostro ventre! Che buon regalo!

— Un Cardinale in abito dimesso, se la passeggia per Genova... Perchè l'Eminentissimo non se ne va a Roma dove regna l'*ordine* e la *religione*, e preferisce invece di starsene in questa chiostra di *Protestanti* o di *Anti-Papalini*??

NOTIZIE POLITICHE

(Parliamo sul serio)

Napoli 5 gennaio. — Una voce prevaleva ieri qui in Napoli che la vita dell'eroe di Taormina (Filangieri) avesse corso grandi rischi. Vi è perfino chi dice che non tarderà molto ad essere sacrificato dall'ira dell'insulto popolo Siciliano.

Il ministero qui in Napoli non può più andar avanti, ed il suo ritiro è inevitabile. *(Dal Trib.)*

RUSSIA. — Il cordone alla frontiera russa è stato rinforzato d'un battaglione di cacciatori livornesi che ha stabilito i suoi accantonamenti a un quarto di lega dietro la prima linea. Per conseguenza il commercio del contrabbando ha preso un'altra direzione.

TURCHIA. — Si aspettavano tuttora a Costantinopoli ulteriori dispiaci da Pietroburgo: ma tutto faceva prevedere che la Russia non era per rinunziare alle sue pretese. Nuove masse di truppe russe dai principati si avvicinavano alla frontiera turca.

— Un drappello d'italiani, che avevano combattuto sotto gli ordini di Bom, sono stati ricevuti trionfalmente ad Andrianopoli dal figlio del Pascià, il quale fu loro incontro alla testa di alcune truppe. I soldati turchi facevano ala agli italiani, quando questi ultimi entrarono in città preceduti dalla musica militare. Il giorno dopo, fu celebrato un servizio funebre per i prodi morti combattendo in Ungheria. Il signor di Titoff ed il conte Sturmer si sono lagnati presso il Sultano per questo fatto.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Il Sinedrio Pontificio, e la Repubblica Cortz Francese, giocano da un'anno in mille guise. Ora finalmente che la farsa è vicina alla calata del sipario, si divertono a far ridere gli spettatori con una partita di Gatta Cieca....

Don Mastai cerca ogni strada per afferrare il generale francese pel moncherino, benedirlo, e quindi firmargli il Passaporto per Marsiglia... Il general francese che la sa lunga, ripete il giuoco, fa le sue parti per afferrare il Beatissimo nel rocchetto, e trascinarlo in mezzo dei suoi diletti sudditi che l'attendono a braccia aperte! Credete, o Lettori che questo giuoco possa durare??

N. DAGNINO Gerente.

Si è pubblicato in questa tipografia l'opuscolo:

LODOVICO LAVAGNINO

DAVANTI UN MAGISTRATO D'APPELLO.

TIPOGRAFIA DAGNINO.